

L'ARCHIVIO DELLA GONDOLA

Giorgio Tani : Intervista a Manfredo Mafroi

Il tesoro de La Gondola è l'archivio fotografico. Manfroi ha voluto che lo vedessi ed io, altrettanto, lo volevo perché come Fiaf ne abbiamo usufruito sia per la mostra/libro sul Neorealismo fotografico che per il seguito "La dolce vita". L'Archivio è situato in due stanze, in alto, del Palazzo Fortuny che è una struttura museale. Gelosamente chiuso a chiave contiene scaffali e scaffali di fotografie, negativi, libri, documenti. Le foto, per la maggior parte "vintage" (foto da negativo originale stampate in epoca) sono conservate in contenitori di cartone antiacido che, mi ha detto Manfroi, costano un occhio. Un grande tavolo da lavoro sul quale poggia uno schermo al plasma collegato ad un possente, per qualità e prestazioni, computer.

Dentro vi sono inseriti i file di documenti originali e di molte migliaia di fotografie.

Sembra impossibile come una scatola di ferro e plastica, con dentro memorie artificiali, fili, circuiti stampati, saldature e tasti, possa contenere un patrimonio di notizie e di immagini tra le più importanti per la fotografia italiana.

La storia de La Gondola la conosciamo. I suoi inizi sono e vengono, a ragione, favoleggiati, mitizzati dai protagonisti di allora e di ora e da chi contribuisce con ricerche storiche ambientali e civiche sulla città a valorizzarne i contenuti. Spesso le visite sono di laureandi che preparano tesi specifiche sulla fotografia. Altrettanto spesso sono di chi genera una mostra o ha bisogno di fotografie da pubblicare in libri e articoli. Io mi stupisco sempre di quella incomparabile epopea della fotografia italiana fatta di scenari e di personaggi veri, Monti, Berengo, Roiter, Giacobbi, Del Pero, Bepi Bruno, ecc. ecc., e ancor oggi, Stefanutti, Pandiani, Mazziol, Bonassin ed altri che testimoniano l'attuale vitalità del circolo veneziano.

Riunirli in un circolo è un affresco che si compone di molte pennellate.

La Gondola venne fondata nel 1947 da Paolo Monti, Alfredo Bresciani, Luciano Scattola, Gino Bolognini. L'archivio nacque per conservare le affermazioni dei Soci e si incrementò gradualmente nel tempo; solo nell'ultimo decennio si ebbe la consapevolezza del suo possibile utilizzo espositivo e del suo valore come testimonianza di un periodo storico. Questo accadde in uno dei momenti più difficili della vita del Circolo e l'Archivio costituì sicuramente una delle basi di rilancio del sodalizio.

Ma ora voglio rivolgere direttamente a Manfroi, alcune domande:

D. Come si è formato il vostro archivio e perché ?

L'Archivio storico è nato come semplice memoria dei successi conseguiti dai Soci nei concorsi, un'intuizione degli anni '50 che divenne prassi negli anni '70, poi statutariamente sancita.

A questo primo nucleo si aggiunsero lasciti da ex soci o fotografi terzi sino a raggiungere all'inizio degli anni '90 un complesso di circa millecinquecento immagini, tutte di alta qualità.

Sino ad allora non erano mai state utilizzate soprattutto per difficoltà logistiche; la Gondola non aveva una sede fissa e le fotografie erano materialmente custodite a casa dei Presidenti di volta in volta in carica.

Poi, trovata una collocazione abbastanza durevole e sistemate le fotografie in modo meno precario, si pensò di incrementare l'Archivio con quei fondi, soprattutto di ex soci, di cui eravamo a conoscenza ovvero immaginavamo esistessero, salvandoli dalla dispersione o peggio dalla distruzione.

Così, con un po' di merito e un pizzico di fortuna, riuscimmo a mettere insieme un patrimonio di grande valore; fra le maggiori acquisizioni il fondo Monti/Opizzi, il fondo Monti/Cocquio, tutto il fondo Del Pero, tutto il fondo Giacobbi, il fondo Puntin Gognan, il fondo Basaldella e molti altri.

In breve la consistenza dell'Archivio si triplicò; le fotografie vennero utilizzate per delle mostre di grande interesse che posero la qualità del nostro Archivio all'attenzione della cittadinanza ma anche delle Istituzioni locali.

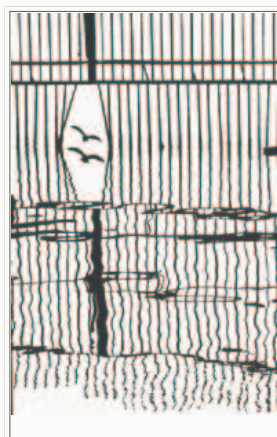
Fu così che dopo reiterati tentativi riuscimmo ad ottenere i preziosi spazi presso il Museo delle Arti Applicate a Palazzo Fortuny.

Iniziò da allora la sistematica catalogazione, tuttora in corso, e soprattutto la conservazione delle immagini; trovammo nella Fondazione CaRiVe un generoso sovventore che consentì di dotarci delle strutture fisse e dei materiali necessari.

Per tornare alle immagini voglio fornire alcune cifre.

Al 31 dicembre 2005 erano presenti in Archivio 10.989 fotografie e 22.276 negativi; solo nel 2005 sono pervenute in donazione più di 500 immagini, di cui circa 200 dai Soci attuali e il resto da terzi, spesso fotografi di gran nome.

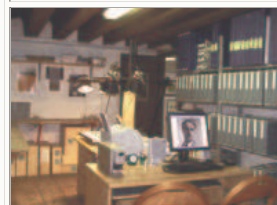
Aggiungo, per finire, che l'Archivio ha una piccola ma preziosa biblioteca con volumi molto rari



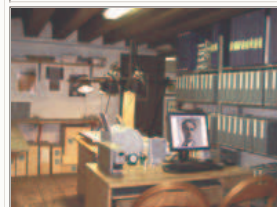
Sergio Del Pero -Evasione
1978



Paola Casanova



Gondola - Archivio



Gondola - schermo computer



Sede Gondola - Manfroi

e un nutrito numero di riviste d'epoca; inoltre viene conservata tutta la documentazione storica della vita del Circolo comprendente reperti di grande interesse.

A chi consentite di consultare l'archivio?

Praticamente a tutti purchè alla presenza di uno dei responsabili dell'Archivio e previo appuntamento; attualmente c'è un Consigliere responsabile, Aldo Brandolisio, affiancato dal Socio Emerito Sergio Moro.

Entrambi dedicano almeno due giorni alla settimana per le mansioni di volta in volta stabilite.

Poi ci sono interventi occasionali di altri Soci fra i quali Francesca Dolzani, conservatrice di beni storici e culturali, che ci è particolarmente preziosa.

La richiesta di consultare l'Archivio proviene soprattutto dai laureandi in Conservazione dei BB.CC.; negli ultimi tre anni abbiamo fornito consulenza a una decina di studenti provenienti da diversi Istituti Universitari (anche dalla Francia) per tesi di laurea sulla Gondola o sui suoi maggiori protagonisti.

L'Archivio è stato visitato anche da molte personalità della fotografia e da curatori di archivi e musei; con essi abbiamo stabilito rapporti di amicizia e collaborazione che si sono rivelati molto utili in più di un'occasione.

Come conservate le foto, i negativi, i documenti scritti?

Le fotografie vengono conservate secondo i principi canonici stabiliti dagli standard museali cioè in buste e scatole che abbiano superato il P.A.T. (Photographic Activity Test); si tratta in genere di materiali molto costosi.

Prima di ciò vengono inserite nell'archivio elettronico che comprende la riproduzione digitale dell'immagine e la scheda di catalogazione, un'edizione assai ridotta della scheda F ministeriale con tutti i dati che abbiamo ritenuto opportuno mantenere.

Per i negativi stiamo procedendo alla loro scannerizzazione, stampa digitale con un rapporto 1 a 1.5 e creazione di cd rom per ogni gruppo di 36.

Documentazione e altro vengono conservati in appositi classificatori facilmente consultabili; stiamo pensando tuttavia alla loro catalogazione digitale.

Chiedete un corrispettivo e delle garanzie per le consultazioni e per i prestiti?

Le consultazioni sono del tutto gratuite; per i prestiti ci regoliamo di volta in volta ma in linea di massima siamo orientati a farci riconoscere un diritto economico per ogni prestito sia singolo che plurimo come pure per l'utilizzo di nostre fotografie per pubblicazioni, manifesti e altro; in caso di mostre complete pretendiamo la copertura assicurativa "da chiodo a chiodo" nonché adeguate garanzie espositive e di sicurezza.

Il vostro principale tema è "Venezia" come storia fotografica della città e dei suoi abitanti. Ne sono testimonianza le mostre che riuscite ad allestire. Come risponde la città? Come riconoscono i vostri sforzi le Autorità e gli Enti cittadini?

Venezia è stata naturalmente il tema storico del Circolo; tuttavia proprio il vertiginoso aumento dell'archivio ha permesso di diversificare gli argomenti delle mostre.

E' anche vero che alcuni argomenti particolarmente importanti che riguardano la città attuale sono stati ripresi dal Circolo ("Arzanà", "Giudecca", "Identità?") con l'intento di stabilire un contatto anche con un pubblico solitamente poco interessato alla fotografia.

Questa politica ha funzionato anche presso le Istituzioni che si sono "accorte" dell'esistenza della Gondola anche in una città complicata e difficile come Venezia, piena di soggetti e operatori culturali di gran nome.

La costante e intensa attività del Circolo (archivio, mostre, galleria permanente, riunioni del venerdì) ha avuto anche un consistente rilievo sulla stampa e di conseguenza ci ha dato una visibilità mai avuta in precedenza.

Ciò si è tradotto in sovvenzioni e concessione di spazi una volta inimmaginabili da parte soprattutto degli Enti pubblici.

Il futuro sarà digitale. Quali gli adeguamenti che dovranno essere previsti per arricchire il vostro archivio? E come proteggerlo?

E' una bella domanda alla quale non è facile rispondere. Posso dire che già oggi molti Soci fotografano con apparecchi digitali; le stampe che vengono utilizzate per le mostre molto spesso provengono da apparecchiature elettroniche.

Anche molti duplicati d'Archivio, di cui non possediamo i negativi, sono realizzati con tecnologia digitale.



Serata di circolo con autore



Palazzo Fortuny- sede archivio



Manfroi -



Giovanni Manisi



Mario Mazziol



Sala riunioni e biblioteca

Ciò premesso credo che contro l'ineluttabilità del processo digitale ci sia poco da fare e tutto sommato questo non costituisce un problema, anzi.

Tuttavia il nostro Archivio è formato soprattutto da immagini analogiche che assumono man mano che passa il tempo valore di reperto.

Per quanto riguarda le immagini su supporto elettronico vedo che dei cd arrivano sempre più frequentemente in Archivio e il problema futuro sarà quello di mantenere intatta la possibilità della loro lettura.

Ma credo che per quanto riguarda le mostre bisognerà sempre passare, per una miriade di ragioni, attraverso la stampa su carta.

Da qui la necessità di avere una catalogazione ad alta definizione che consenta delle riproduzioni quanto più fedeli se non in qualche caso migliori degli originali.

Anche questo è un problema non da poco che va a toccare l'autonomia stessa dell'opera d'arte.

Al presente preferiamo ancora avere una stampa, ben fatta e con ogni requisito voluto dall'autore, in modo da poterla utilizzare e valorizzare immediatamente nelle mostre, che sono il principale veicolo di divulgazione del nostro Archivio.

Per quanto riguarda la protezione delle immagini digitali e di tutto il grande lavoro di catalogazione sinora svolto non sono un esperto, ma penso che ci siano accorgimenti sufficienti per poter mantenere intatti e inaccessibili i dati in computer; periodicamente provvediamo a fare un "back up" di tutto quanto presente nel computer.

Tuttavia, mi sia consentita una battuta controcorrente, a dispetto di tutto la "carta" è sempre la "carta".

Grazie Manfredo le tue sono risposte che interessano non solo a circoli e associazione, ma anche ai singoli fotografi che si pongono domande sulla conservazione e salvezza futura del loro, come lo hai definito tu, "fondo" fotografico.

Intervista pubblicata su FOTOIT anno 2006



Berengo Gardin



Berengo Gardin - VE- 1958

info@ideavisiva.it